

## Abitare



1



2



3



4

# Profondo verde

Negli arredi per il terrazzo e il giardino colori, materiali e attenzione al riciclo dichiarano una comunione con la natura

**C**i eravamo ormai abituati a pensare all'esterno come un prolungamento della casa, descritto alla perfezione dall'estetica degli arredi. Identici in tutto e per tutto a quelli del nostro soggiorno, solo reinterpretati (in modo invisibile) dai materiali adeguati per il vivere «fuori». Oggi però qualcosa di diverso c'è. Sempre di più si guarda alla natura secondo un concetto di affinità: stare in mezzo al verde, nel proprio giardino o terrazzo che sia, significa amalgamarsi al nostro piccolo paesaggio personale. In una sorta di osmosi affettiva,

ben più profonda e coinvolgente di un semplice contatto fisico. Immersi, panteisticamente, nel mondo che vive intorno a noi.

Quest'anno nel design outdoor è il trionfo dei verdi, in ogni declinazione. Non si tratta però di una scelta di prossimità alla moda: «Negli arredi da esterno io lo uso da

**Paola Lenti**

«Non solo estetica. Creato un filo smaltibile che si salda e diventa parte strutturale»

sempre, perché è il colore primario della natura, che è in grado di offrirci una gamma pallida o più profonda praticamente infinita. Da fonte di ispirazione diretta, senza bisogno di aggiungere altro», afferma Paola Lenti, appassionata e fautrice da sempre di questa tinta per i suoi arredi, come attesta la versione più famosa del suo sistema componibile Oasi (appena premiato con il German Design Award 2020 per la categoria outdoor), che gioca con nuance verdoline e pattern floreali in tinta. La comunione con l'elemento però è totale, al di là di questo preciso

1 Di Rubelli, tessuti outdoor collezione 2020  
2 Divano outdoor Vulcano, design Antonio Citterio per Flexform  
3 Di Unopiù, coppa a fiore in ceramica di Grottaglie dipinta a mano  
4 Tavolino Marina, in ferro e travertino naturale, di Ciarmoli e Quada per Officina Ciani

colore: «Anche quando inserisco tinte diverse, guardo sempre alla loro ascendenza dalla natura: la gamma dei rossi-arancio delle foglie autunnali, le tinte pastello delle corolle dei fiori». Ma c'è di più: in questo caso, in particolare, la vicinanza al paesaggio trascende la pura estetica. «Per rispettare la natura, dopo tre anni di ricerca, abbiamo messo a punto un filo riciclabile che, saldandosi, diventa anche parte strutturale: sostegno sì ma con una mano tattile, morbida, piacevolissima», spiega. Perché includere già nel progetto il concetto di smaltimento a fine vita di un

arredo significa guardare al mondo con più rispetto.

I materiali, scelti con attenzione per creare un dialogo vero con quanto ci circonda. Il cortén, che evolve nel tempo diventando quasi più bello. Marmi e pietre, lasciati così come sono stati trovati, compresi i difetti, senza interventi dell'uomo. Infine il legno, che oggi più di tutto diventa l'emblema di questa osmosi. Dalla poltrona, dove il teak a vista è lavorato solo a incastro, agli sgabelli dall'effetto scolpito,



## Rimadesio

## Velaria pannelli scorrevoli, Eos mensole.

Design Giuseppe Bavuso



## A Londra

### Usi e abusi del legno La mostra «politica» dei Formafantasma

Una mostra di sicuro anticonvenzionale, quella che i designer Formafantasma (Simone Farresin e Andrea Trimarchi) hanno progettato sotto il nome di Cambio, alla Serpentine Gallery a Londra (dal 4/3 al 17/5). Un'indagine sulla filiera del legno, anzi sul «prima» che la filiera inizi, tra denuncia dai risvolti politici e messaggio positivo sul valore di un materiale che rimanda alla storia della civiltà. Pochi e simbolici gli oggetti esposti, molti i risultati di ricerche in collaborazione con enti e professionisti internazionali: «Dalla riflessione sull'analisi del dna del legno, fondamentale per dare strumenti di controllo

sul legname da importazione e sugli usi abusivi delle specie rare, all'aspetto della relazione tra la deforestazione europea e l'apporto da paesi con manodopera a basso costo», spiegano. C'è poi il racconto del legno delle foreste abbattute della Val di Fiemme, usato per i mobili espositori: «Per dire che hanno valore e lo manterranno anche dopo la mostra». Il percorso culmina con la sezione sui «diritti delle piante»: simbolica (il «monologo di un albero», a cura del filosofo Emanuele Coccia) e concreta, per esortare i produttori a usarlo in modo più rispettoso e consapevole. (s. na.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA



in cedro del Libano: «È di per sé un'essenza da outdoor, in quanto ha proprietà fungicide già in natura», spiega Maurizio Riva, presidente di Riva 1920, con il suo know-how centenario in materia.

Anche questa volta c'è però un valore in più, il riuso: «I cedri hanno radici poco profonde quindi sono abbattuti facilmente dalle intemperie. Li recuperiamo e li trasformiamo in arredi, mantenendo il tronco quanto più possibile intero. Così questi alberi non



#### Maurizio Riva

«I cedri sono fungicidi, ideali per l'outdoor. Diventano oggetti quelli abbattuti dal vento»



vanno perduti».

Una riflessione etica su questo materiale, che ha coinvolto anche la coppia di designer Formafantasma che, nell'ambito della loro mostra Cambio in corso alla Serpentine Gallery di Londra (vedi box sopra), analizzano il legno attraverso i suoi processi prima che diventi un arredo. «Oggi succede spesso che gli alberi vengano tagliati anzitempo

per motivazioni produttive. In realtà, tanto più lunga è la loro vita quanto più lo sarà il benessere che, attraverso il processo di trasformazione della Coz in cui sono coinvolti, danno al pianeta. Il mondo del design del legno dovrebbe tenerne conto, vigilare che questa catena non sia interrotta e agire di conseguenza quando sceglie un'essenza per renderla arredo», affermano Simone Farresin e Andrea Trimarchi. Un monito forte, reso poetico dal monologo Quercus, scritto dal filosofo e botanico Emanuele Coccia, protagonista del video parte del percorso della mostra: un albero che racconta in prima persona il suo ruolo nel mondo, in quanto essere vivente proprio come noi. Ricordandoci che, in un arredo, alla funzionalità vanno accostati amore e rispetto.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- 5 Poltrona Ayana, design Naoto Fukasawa, collezione Outdoor 2020 di B & B Italia, con struttura in teak naturale
- 6 Sgabelli in cedro naturale profumato, di Riva 1920
- 7 Vasi Cohiba di De Castelli, in corten, ferro oppure acciaio
- 8 Sistema di sedute outdoor componibili Oasi, design Francesco Rota per Paola Lenti, con cuscini e struttura rivestiti in filato riciclabile brevettato

#### Suggerimenti

### Quei piccoli grandi conforti per ritrovare l'Eden perduto

di Francesco Maria Colombo

Se è vero che noi umani abbiamo cominciato a soffrire quando ci hanno cacciato dal giardino dell'Eden, allora il ritorno alla condizione edenica passa attraverso i giardini, in molte culture simbolo di grazia, perfezione, felicità non transitoria. Ogni volta che diciamo addio a un giardino, Cechov insegna, riviviamo la prima espulsione. Ogni volta che creiamo un giardino, Monet a Giverny insegna, ristabiliamo l'Eden smarrito. Rispetto all'Eden abbiamo fatto di meglio, apparecchiando il giardino con giacigli, panchine, sdraio, dondoli, amache, perché siamo più deboli e abbiamo bisogno di questi conforti. La storia dell'arte lo illustra: nell'*hortus conclusus* del Maestro di Francoforte un tavolino in marmo offre vivande e ristori. Tutti gli arredi dei giardini perfezionano il nostro riscatto ma uno in particolare ci solleva sopra l'Eden: l'altalena, il più ardito, libero e capriccioso. La ragazza che lancia la scarpina in aria scoprendo le gonne all'amoroso nel quadro di Fragonard; il ritorno all'innocenza di Effi Briest sull'altalena dopo tanto dolore, nello stupendo romanzo di Theodor Fontane; lo sceicco bianco o la ballerina nel circo dei film di Fellini: è solo con l'altalena che un soffio metafisico irrompe nei nostri giardini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tavole del Piave è un listone prefinito di grandi dimensioni per pavimenti, controsoffitti e rivestimenti. Lo strato a vista è in legno nobile, disponibile in varie essenze e finiture. Si tratta di un progetto che nasce dal culto per la tradizione, dall'amore per il legno e dalla predilezione per il lavoro artigianale: un assetto prestigioso con il quale Itlas ha riscoperto i pavimenti di un tempo, riproponendoli con lo stesso pregio e la stessa emozione. Tutto il legname è di provenienza certa o certificata.

Tavole del Piave  
Rovere spazzolato Murano

ph. +39 0438 36 8040  
website: itlas.com

Itlas - via del lavoro - 3°35,  
31016 Cordignano, Treviso - Italia



Pavimento: Tavole del Piave  
Rovere spazzolato Murano  
Itlas Pavimenti in Legno

Sistema arredo bagno: Isola  
Itlas Progetto Bagno